

vincolo è questo, oggi. Il comune vende e ripiana oppure spende in spesa corrente. Non può farlo.

LINDA LANZILLOTTA. Anche ricapitalizzare società pubbliche in perdita è una spesa di investimenti molto praticata.

TULLIO LAZZARO, *Presidente della Corte dei conti*. Si tratta di una materia nella quale il legislatore, se vuole, può intervenire e mettere ordine, secondo ciò che ritiene giusto. Dal mio punto di vista, come presidente della Corte dei conti, un reddito deve essere usato per investire: se c'è alienazione, bisognerebbe investire e compiere spese produttive.

Poi c'è l'altro aspetto. Quando abbiamo parlato di volano per l'economia locale, credo che questo possa essere veramente un grosso volano per sviluppare determinate realtà locali e sociali. Naturalmente tutto dipende poi dai singoli enti, da chi amministra e da come lo fa. È difficile dare parametri generali *a priori* su che cosa sia sana amministrazione e che cosa no. Lo si può vedere dopo.

Subentra, inoltre, un'altra questione. Non dimentichiamo che la giurisprudenza costituzionale ha ormai stabilito che la legge non può imporre vincoli specifici alle regioni, ma limitazioni nell'interesse del coordinamento della finanza pubblica. Peraltro, anche la Corte dei conti è chiamata a collaborare a tale coordinamento. Questo è già un primo aspetto che il legislatore deve porsi per non cadere sotto la mannaia della Corte costituzionale.

Il secondo aspetto è sempre quello di vedere che cosa accade poi in sostanza. Sono convintissimo che tutte queste forme nuove possano dare risultati ottimi, ma tutto sta a vedere come si attuano e a vedere che cosa si fa in concreto. In ciò subentra anche la Corte. D'ora in avanti vedremo chi deve svolgerlo, ma sono convintissimo che sia necessario un monitoraggio continuo e costante di queste questioni da parte della Corte, che riferisce ovviamente al Parlamento e al Governo, perché ognuno faccia la sua parte. È solo nel vedere in concreto come si attuano le

iniziative che poi si può, a mano a mano, correggere la rotta. Indicare *a priori* qual è un sistema buono, mettere paletti per stabilire i confini di una sana amministrazione, per esprimersi come la Comunità europea, è un esercizio veramente difficile.

A mio modo di vedere, comunque, la stella polare è sempre quella della valorizzazione, sia sotto forma economica stretta, sia sotto forma, ovviamente, di funzioni pubbliche sempre a beneficio della cittadinanza.

Per quanto riguarda aspetti più concreti in materia di dati finanziari, cederei la parola al collega Flaccadoro, se può rispondere, fermo restando il fatto che siamo comunque a disposizione per qualsiasi ulteriore elemento.

ENRICO FLACCADORO, *Consigliere della Corte dei conti*. Mi limito a brevissimi cenni.

Parto dall'ultima obiezione. Noi riportiamo nella relazione, in effetti, fitti passivi dello Stato superiori a 500 milioni, mentre l'Agenzia del demanio, di cui ho letto la relazione, fa riferimento a 700 milioni.

La discrasia è data dal fatto che noi ci riferiamo, in questo caso, ai dati e alla classificazione nel bilancio dello Stato di ciò che è fitti passivi. Uno dei grandi guai dell'aggregazione dei capitoli è che attualmente è molto difficile, leggendo il bilancio dello Stato, identificare i fitti passivi in maniera puntuale.

Con ogni probabilità, ci sono due fenomeni dietro a tale discrasia di dati. Il primo è che i fitti a volte mancano di iscrizione in bilancio e vengono riconosciuti come riconoscimento di debiti nell'anno successivo. In secondo luogo, la differenza riscontrata può essere riconducibile alla cattiva leggibilità del bilancio dello Stato per singole voci di spesa, dovuta a un'aggregazione di capitoli degli ultimi due anni.

L'onorevole Galletti chiedeva se esistono meccanismi per calcolare i 3,2 miliardi. Non si tratta naturalmente di una valutazione a prezzi di mercato, ma di iscrizione in bilancio in questo momento. Non posso che rispondere allo stesso modo

del direttore dell'Agenzia del demanio: ovviamente, questi valori vengono rivalutati all'indice ISTAT, ma, se ci atteniamo alle valutazioni a prezzi di mercato attuate per quanto riguarda gli immobili in uso governativo, dovremmo ritenere che tale valore possa essere, in linea di principio, raddoppiato. A tale proposito si ricorda che l'uso governativo è stato oggetto di una rivalutazione alcuni anni fa per poter attuare la finanziaria, la quale prevedeva un tetto alle spese di manutenzione ordinaria per gli immobili di uso governativo. In tale sede gli immobili di uso governativo sono stati rivalutati e tale rivalutazione ha portato, rispetto ad un valore di libro che continua a essere intorno ai 26 miliardi di euro, a un valore superiore ai 54 miliardi. C'è, dunque, un rapporto, nella valutazione svolta dall'Agenzia del demanio, di uno a due.

Sul discorso delle informazioni relative agli oneri di manutenzione, non abbiamo una quantificazione specifica di quanti sono gli oneri connessi a questi immobili. Riteniamo, infatti, che gli strumenti che dovranno essere utilizzati per operare tale quantificazione, ove passi l'ipotesi di consentirne la deduzione dal Patto di stabilità, dovrà essere un'analisi che in questo momento non esiste. L'unico riferimento — lo riprendiamo nella relazione — per ora è a quel 3 per cento di spese di manutenzione ordinaria e al 3 per cento di spese di manutenzione straordinaria previsti dalla legge come tetto alle spese di manutenzione. Non abbiamo quantificazioni specifiche.

In merito alle domande dell'onorevole Causi e dell'onorevole Barbolini sul discorso dello strumento urbanistico e dei tempi per una valutazione, la valutazione di uno strumento urbanistico *ad hoc* per la valorizzazione sarebbe, secondo me, più che mai opportuna. Il problema è che confligge con i tempi che si sono dati in questo momento per la fase attuativa.

Personalmente, condivido le obiezioni, sollevate anche dal direttore dell'Agenzia del demanio, sull'eccessiva ristrettezza dei termini previsti per una valorizzazione, che — qui rispondo all'onorevole Causi —

secondo me dovrebbe avvenire *ex ante*. È importante che, nella fase di ripartizione o di destinazione, sia chiaro qual è il valore del bene che viene trasferito, sia in termini di chiarezza di iscrizione del bilancio dello stesso ente, sia, soprattutto, come rilevavamo nella relazione, nel caso che tale bene sia apportato ad alcuni fondi.

La fase di valutazione è, secondo me, un punto molto delicato. I tempi — anche in base all'indagine che ha svolto il nostro collega Mazzillo sulla prima esperienza FIP del 2005 — hanno rappresentato un elemento che ha distorto tutto il processo. Si è rilevata la non coincidenza tra le valutazioni delle società che erano state richieste per effettuare l'opera di valutazione e quelle del demanio. Ciò rappresenta un'evidenza di quanto stringere molto i tempi possa comportare distorsioni nell'attribuzione dei cespiti ai fondi.

TULLIO LAZZARO, *Presidente della Corte dei conti*. Il collega Paleologo potrebbe fornire una risposta più completa per quanto riguarda il regime dei beni da trasferire, in merito a demanialità, permanenza e via elencando.

GIAN GIORGIO PALEOLOGO, *Segretario generale della Corte dei conti*. Tutti i beni trasferiti, come voi avete ricordato poco tempo fa, entrano a far parte del patrimonio disponibile degli enti territoriali, a eccezione di tre categorie di beni demaniali, ossia di quelli che fanno parte del demanio marittimo, idrico e aeroportuale. Per quanto riguarda gli altri beni demaniali, però, il presidente del Consiglio dei ministri dovrà adottare alcuni provvedimenti.

La norma non indica se il provvedimento di trasferimento sia unico o se siano possibili più provvedimenti. Lascerrebbe intendere che siano più provvedimenti, nei quali vanno elencati gli altri beni non appartenenti al demanio marittimo idrico e aeroportuale, ma al demanio immobiliare, come cave, torbiere e via elencando.

LINDA LANZILLOTTA. Questo è un punto molto importante. Se il trasferi-

mento del bene ha carattere funzionale e non è destinato alla valorizzazione mediante alienazione, per esempio, perché c'è un passaggio da demanio dello Stato a patrimonio disponibile dell'ente substatale? Non mi è chiaro concettualmente questo punto.

GIAN GIORGIO PALEOLOGO, *Segretario generale della Corte dei conti*. Per quanto posso esserle utile, le illustro il sistema.

Se un bene è demaniale o del patrimonio indisponibile è un bene extra commercio e, come ho riferito nella relazione, non può essere venduto, usucapito, pignorato o altro. In realtà, è un bene a cui non può essere attribuito un valore effettivo commerciale, perché è al di fuori del commercio. Può formare oggetto di descrizione, come dispone la legge di contabilità di Stato, ma non è suscettibile di valutazione economica.

Nel trasferire i beni dallo Stato alle regioni — ricordo che essi vengono trasferiti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, quindi con tutte le limitazioni originarie — il legislatore poi si deve preoccupare di due aspetti.

In primo luogo, deve indicare in linea generale qual è il regime giuridico dei beni trasferiti; se, in criterio generale, il regime giuridico è di libera disponibilità, essi entrano a far parte del patrimonio disponibile. Pertanto, con i limiti previsti dall'ordinamento vigente, i comuni, le regioni, le province e le città metropolitane li potranno alienare.

Un'altra categoria di beni non potrà, invece, essere alienata ed è quella che *ab origine* presenta determinate caratteristiche di demanio marittimo e via elencando. Tali beni successivamente — che secondo me sono quelli che interessano più i comuni e le province, ossia i palazzi, i fabbricati, le foreste, i terreni — nell'evoluzione del sistema verranno trasferiti a parte, con provvedimenti suscettibili di evoluzione nel corso del tempo. Il trasferimento non è, dunque, cristallizzato.

GIULIANO BARBOLINI. Chiedo scusa se insistiamo, ma vorremmo che ci aiu-

tasse a focalizzare il problema, perché è una questione intorno a cui stiamo girando dall'inizio.

Come si deduce anche dalla vostra relazione, in realtà ci stiamo interessando di una quota di beni che può avere un valore intorno ai 3 miliardi. Non riusciamo a capire, di quella parte di patrimonio del demanio che dovrebbe essere disponibile e usata, ma indisponibile e inalienabile,, quanti restano effettivamente non alienabili e qual è la quota parte di beni demaniali che possono essere eventualmente immessi nel circolo delle trasformazioni e, quindi, poi, rientrare nella piena disponibilità e vendibilità da parte dei comuni.

Cambia molto se si tratta di 3 miliardi di edifici e terreni o di altri oggetti che hanno un valore che, per il momento, peraltro, forse non è neanche apprezzato pienamente, ma può essere suscettibile di modificazioni e trasformazioni, compresi beni che hanno un valore sensibile, a prescindere dall'interesse economico.

Ci parlavate di foreste. È vero che ci sono anche altre norme di salvaguardia, però bisognerebbe che le foreste rimanessero tali e si possono continuare a sgranare questioni di questo tipo.

Non è chiaro l'elemento interpretativo, a maggior ragione quando lei giustamente sostiene che ci potrebbe essere un andamento evolutivo, per cui anche beni che oggi sono inalienabili potrebbero essere suscettibili di diventarlo. Bisognerebbe saperlo prima.

GIAN GIORGIO PALEOLOGO, *Segretario generale della Corte dei conti*. Se dovessimo diradare le nebbie, diremmo che, allo stato, il quadro è chiaro. Se guardiamo un fotogramma singolo, che identifichiamo in un dato momento storico, ossia quello del passaggio dei beni, in quel momento il quadro è chiaro: le norme di cui disponiamo indicano il regime di alienabilità solo per i beni del patrimonio disponibile di cui ci siamo occupati e, in avvenire, ossia non più in questo momento, dei beni del patrimonio indisponibile del demanio che saranno dichiarati

disponibili e che ancora non siamo in grado di identificare. Questo è un avvenimento futuro.

Dopodiché, il fatto che in questo momento – fotogramma del trasferimento – tutti questi beni siano inalienabili non comporta, ovviamente, che restino tali. Non è dato a noi prevedere l'evoluzione normativa a questo riguardo, probabilmente ciò è rimesso a voi.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i rappresentanti della Corte dei conti. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto ste-

nografico della seduta odierna della documentazione consegnata (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13,05.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. GUGLIELMO ROMANO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 16 giugno 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA DALLA CORTE DEI CONTI**



**CORTE DEI CONTI**  
**SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO**

---

**Audizione sullo schema di D.Lgs n. 196 sulla Attribuzione a  
comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio  
patrimonio**

(Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale)

- 4 maggio 2010 -

Patrimonio dello Stato - Beni disponibili al 31 dicembre 2008

Tavola I

| Regione                     | N. Beni       | Valori (in migliaia) |                  |                  | Incidenza %   |              |              | Numero beni per Ente |
|-----------------------------|---------------|----------------------|------------------|------------------|---------------|--------------|--------------|----------------------|
|                             |               | Fabbricati           | Terreni          | Totale           | Valore totale | Numero Beni  | Popolazione  |                      |
| PIEMONTE                    | 1.040         | 115.680              | 95.705           | 211.385          | 6,5           | 6,0          | 7,4          | 0,9                  |
| VALLE D'AOSTA               | 24            | 412                  | 706              | 1.118            | 0,0           | 0,1          | 0,2          | 0,3                  |
| LOMBARDIA                   | 1.417         | 146.252              | 169.449          | 315.701          | 9,8           | 8,1          | 16,2         | 0,9                  |
| TRENTINO ALTO ADIGE         | 85            | 59.413               | 8.255            | 67.668           | 2,1           | 0,5          | 1,7          | 0,3                  |
| VENETO                      | 1.708         | 185.992              | 178.613          | 364.606          | 11,3          | 9,8          | 8,1          | 2,9                  |
| FRIULI VENEZIA GIULIA       | 861           | 73.588               | 20.722           | 94.311           | 2,9           | 4,9          | 2,1          | 3,9                  |
| LIGURIA                     | 1.122         | 79.546               | 105.199          | 184.744          | 5,7           | 6,5          | 2,7          | 4,8                  |
| EMILIA ROMAGNA              | 1.462         | 65.710               | 67.351           | 133.060          | 4,1           | 8,4          | 7,2          | 4,3                  |
| TOSCANA                     | 1.027         | 129.313              | 62.764           | 192.078          | 5,9           | 5,9          | 6,2          | 3,6                  |
| MARCHE                      | 373           | 13.488               | 24.786           | 38.274           | 1,2           | 2,1          | 2,6          | 1,5                  |
| UMBRIA                      | 208           | 7.374                | 5.275            | 12.649           | 0,4           | 1,2          | 1,5          | 2,3                  |
| LAZIO                       | 1.364         | 668.412              | 191.339          | 859.751          | 26,6          | 7,8          | 9,4          | 3,6                  |
| ABRUZZO                     | 829           | 16.861               | 36.958           | 53.819           | 1,7           | 4,8          | 2,2          | 2,7                  |
| MOLISE                      | 557           | 17.347               | 3.931            | 21.278           | 0,7           | 3,2          | 0,5          | 4,1                  |
| CAMPANIA                    | 810           | 126.418              | 104.012          | 230.430          | 7,1           | 4,7          | 9,7          | 1,5                  |
| PUGLIA                      | 1.076         | 51.852               | 60.281           | 112.132          | 3,5           | 6,2          | 6,8          | 4,2                  |
| BASILICATA                  | 1.068         | 6.835                | 41.770           | 48.605           | 1,5           | 6,1          | 1,0          | 8,2                  |
| CALABRIA                    | 1.363         | 51.882               | 77.839           | 129.721          | 4,0           | 7,8          | 3,3          | 3,3                  |
| SICILIA                     | 836           | 50.182               | 75.685           | 125.867          | 3,9           | 4,8          | 8,4          | 2,1                  |
| SARDEGNA                    | 164           | 20.946               | 13.798           | 34.744           | 1,1           | 0,9          | 2,8          | 0,4                  |
| <b>Totale Nazionale</b>     | <b>17.394</b> | <b>1.887.504</b>     | <b>1.344.440</b> | <b>3.231.944</b> | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>2,1</b>           |
|                             |               |                      |                  |                  |               |              |              |                      |
| Italia settentrionale       | 7.719         | 726.593              | 646.001          | 1.372.594        | 42            | 44           | 46           | 1,7                  |
| Italia centrale             | 2.972         | 818.588              | 284.164          | 1.102.752        | 34            | 17           | 20           | 3,0                  |
| Italia meridionale ed isole | 6.703         | 342.323              | 414.275          | 756.597          | 23            | 39           | 35           | 2,6                  |
| <b>Totale Nazionale</b>     | <b>17.394</b> | <b>1.887.504</b>     | <b>1.344.440</b> | <b>3.231.944</b> | <b>100</b>    | <b>100</b>   | <b>100</b>   | <b>2,1</b>           |

Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati Agenzia del demanio e Istat

**Patrimonio dello Stato - Beni disponibili al 31 dicembre 2008**

Tavola 2

| Regione                     | Composizione per regione |           |            |
|-----------------------------|--------------------------|-----------|------------|
|                             | Fabbricati               | Terreni   | Totale     |
| PIEMONTE                    | 55                       | 45        | 100        |
| VALLE D'AOSTA               | 37                       | 63        | 100        |
| LOMBARDIA                   | 46                       | 54        | 100        |
| TRENTINO ALTO ADIGE         | 88                       | 12        | 100        |
| VENETO                      | 51                       | 49        | 100        |
| FRIULI VENEZIA GIULIA       | 78                       | 22        | 100        |
| LIGURIA                     | 43                       | 57        | 100        |
| EMILIA ROMAGNA              | 49                       | 51        | 100        |
| TOSCANA                     | 67                       | 33        | 100        |
| MARCHE                      | 35                       | 65        | 100        |
| UMBRIA                      | 58                       | 42        | 100        |
| LAZIO                       | 78                       | 22        | 100        |
| ABRUZZO                     | 31                       | 69        | 100        |
| MOLISE                      | 82                       | 18        | 100        |
| CAMPANIA                    | 55                       | 45        | 100        |
| PUGLIA                      | 46                       | 54        | 100        |
| BASILICATA                  | 14                       | 86        | 100        |
| CALABRIA                    | 40                       | 60        | 100        |
| SICILIA                     | 40                       | 60        | 100        |
| SARDEGNA                    | 60                       | 40        | 100        |
| <b>Totale Nazionale</b>     | <b>58</b>                | <b>42</b> | <b>100</b> |
|                             |                          |           |            |
| Italia settentrionale       | 53                       | 47        | 100        |
| Italia centrale             | 74                       | 26        | 100        |
| Italia meridionale ed isole | 45                       | 55        | 100        |
| <b>Totale Nazionale</b>     | <b>58</b>                | <b>42</b> | <b>100</b> |

Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati Agenzia del demanio e Istat

Tavola 3

Una misura del rilievo degli importi trasferibili in rapporto al patrimonio complessivo degli enti locali (fabbricati e terreni). Dati pro capite in euro

| Regione                     | Importi trasferibili - dati pro capite (in euro) |         |        | Il patrimonio degli enti locali - dati pro capite (in euro) |         |        | Importi trasferibili su Patrimonio enti locali |         |        |
|-----------------------------|--|---------|--------|---|---------|--------|--|---------|--------|
|                             | a  | b       | c      | d   | e       | f      | a/d  | d/e     | c/f    |
|                             | Fabbricati                                       | Terreni | Totale | Fabbricati  | Terreni | Totale | Fabbricati                                     | Terreni | Totale |
| PIEMONTE                    | 26   | 22      | 48     | 1604  | 104     | 1708   | 1,6  | 20,8    | 2,8    |
| LOMBARDIA                   | 15   | 17      | 32     | 1394  | 132     | 1527   | 1,1  | 13,2    | 2,1    |
| TRENTINO ALTO ADIGE         | 58   | 8       | 66     | 2615  | 147     | 2761   | 2,2  | 5,5     | 2,4    |
| VENETO                      | 38   | 37      | 75     | 2995  | 365     | 3361   | 1,3  | 10,0    | 2,2    |
| FRIULI VENEZIA GIULIA       | 60   | 17      | 77     | 1308  | 144     | 1452   | 4,6  | 11,7    | 5,3    |
| LIGURIA                     | 49   | 65      | 114    | 2106  | 392     | 2498   | 2,3  | 16,6    | 4,6    |
| EMILIA ROMAGNA              | 15   | 16      | 31     | 1952  | 246     | 2198   | 0,8  | 6,3     | 1,4    |
| TOSCANA                     | 35   | 17      | 52     | 1767  | 132     | 1899   | 2,0  | 12,8    | 2,7    |
| MARCHE                      | 9  | 16      | 24     | 1787  | 175     | 1962   | 0,5  | 9,0     | 1,2    |
| UMBRIA                      | 8  | 6       | 14     | 1611  | 172     | 1783   | 0,5  | 3,4     | 0,8    |
| LAZIO                       | 119  | 34      | 153    | 1116  | 146     | 1261   | 10,6   | 23,4    | 12,1   |
| ABRUZZO                     | 13   | 28      | 40     | 1473  | 361     | 1834   | 0,9  | 7,7     | 2,2    |
| MOLISE                      | 54   | 12      | 66     | 1864  | 544     | 2408   | 2,9  | 2,3     | 2,8    |
| CAMPANIA                    | 22   | 18      | 40     | 1407  | 168     | 1575   | 1,5  | 10,7    | 2,5    |
| PUGLIA                      | 13   | 15      | 27     | 1169  | 157     | 1326   | 1,1  | 9,4     | 2,1    |
| BASILICATA                  | 12   | 71      | 82     | 1818  | 362     | 2180   | 0,6  | 19,5    | 3,8    |
| CALABRIA                    | 26   | 39      | 65     | 1458  | 296     | 1754   | 1,8  | 13,1    | 3,7    |
| SICILIA                     | 10   | 15      | 25     | 1381  | 156     | 1537   | 0,7  | 9,6     | 1,6    |
| SARDEGNA                    | 13   | 8       | 21     | 1928  | 307     | 2235   | 0,7  | 2,7     | 0,9    |
| Totale Nazionale            | 31   | 22      | 54     | 1561  | 177     | 1739   | 2,0  | 12,6    | 3,1    |
| Italia settentrionale       | 27   | 24      | 50     | 1701  | 169     | 1871   | 1,6  | 13,9    | 2,7    |
| Italia centrale             | 69   | 24      | 93     | 1449  | 147     | 1596   | 4,8  | 16,4    | 5,9    |
| Italia meridionale ed isole | 16   | 20      | 36     | 1423  | 207     | 1630   | 1,2  | 9,6     | 2,2    |
| Totale Nazionale            | 31   | 22      | 54     | 1561  | 177     | 1739   | 2,0  | 12,6    | 3,1    |

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Agenzia del Demanio e Banca dati Sirtel



Tavola 4

**Una misura del rilievo degli importi trasferibili in rapporto al patrimonio disponibile degli enti locali (fabbricati e terreni). Dati pro capite in euro**

| Regione                            | Importi trasferibili - dati pro capite (in euro) |           |           | Il patrimonio degli enti locali disponibile - dati pro capite (in euro) |           |            | Importi trasferibili su Patrimonio enti locali disponibile |             |             |
|------------------------------------|--|-----------|-----------|---|-----------|------------|--|-------------|-------------|
|                                    | a  | b         | c         | d   | e         | f          | a/d  | d/e         | c/f         |
|                                    | Fabbricati                                       | Terreni   | Totale    | Fabbricati  | Terreni   | Totale     | Fabbricati   | Terreni     | Totale      |
| PIEMONTE                           | 26   | 22        | 48        | 355   | 61        | 416        | 7,3  | 35,7        | 11,5        |
| LOMBARDIA                          | 15   | 17        | 32        | 301   | 67        | 368        | 5,0  | 25,8        | 8,8         |
| TRENTINO ALTO ADIGE                | 58   | 8         | 66        | 192   | 74        | 266        | 30,4   | 11,0        | 25,0        |
| VENETO                             | 38   | 37        | 75        | 283   | 219       | 502        | 13,4   | 16,7        | 14,9        |
| FRIULI VENEZIA GIULIA              | 60   | 17        | 77        | 214   | 65        | 278        | 28,0   | 26,1        | 27,5        |
| LIGURIA                            | 49   | 65        | 114       | 416   | 186       | 602        | 11,8   | 35,0        | 19,0        |
| EMILIA ROMAGNA                     | 15   | 16        | 31        | 257   | 57        | 314        | 5,9  | 27,1        | 9,8         |
| TOSCANA                            | 35   | 17        | 52        | 258   | 29        | 287        | 13,5   | 58,9        | 18,1        |
| MARCHE                             | 9  | 16        | 24        | 453   | 84        | 536        | 1,9  | 18,9        | 4,5         |
| UMBRIA                             | 8  | 6         | 14        | 234   | 77        | 312        | 3,5  | 7,6         | 4,5         |
| LAZIO                              | 119  | 34        | 153       | 117   | 36        | 153        | 101,1  | 94,6        | 99,6        |
| ABRUZZO                            | 13   | 28        | 40        | 368   | 178       | 546        | 3,4  | 15,6        | 7,4         |
| MOLISE                             | 54   | 12        | 66        | 549   | 332       | 881        | 9,9  | 3,7         | 7,5         |
| CAMPANIA                           | 22   | 18        | 40        | 218   | 74        | 292        | 10,0   | 24,3        | 13,6        |
| PUGLIA                             | 13   | 15        | 27        | 221   | 76        | 296        | 5,8  | 19,5        | 9,3         |
| BASILICATA                         | 12   | 71        | 82        | 254   | 203       | 457        | 4,5  | 34,9        | 18,0        |
| CALABRIA                           | 26   | 39        | 65        | 283   | 181       | 464        | 9,1  | 21,4        | 13,9        |
| SICILIA                            | 10   | 15        | 25        | 203   | 65        | 268        | 4,9  | 23,3        | 9,3         |
| SARDEGNA                           | 13   | 8         | 21        | 316   | 128       | 444        | 4,0  | 6,4         | 4,7         |
| <b>Totale Nazionale</b>            | <b>31</b>  | <b>22</b> | <b>54</b> | <b>257</b>  | <b>77</b> | <b>333</b> | <b>12,3</b>  | <b>29,3</b> | <b>16,2</b> |
| <b>Italia settentrionale</b>       | <b>27</b>  | <b>24</b> | <b>50</b> | <b>287</b>  | <b>75</b> | <b>362</b> | <b>9,2</b>   | <b>31,4</b> | <b>13,8</b> |
| <b>Italia centrale</b>             | <b>69</b>  | <b>24</b> | <b>93</b> | <b>206</b>  | <b>43</b> | <b>248</b> | <b>33,8</b>  | <b>56,5</b> | <b>37,7</b> |
| <b>Italia meridionale ed isole</b> | <b>16</b>  | <b>20</b> | <b>36</b> | <b>243</b>  | <b>99</b> | <b>342</b> | <b>6,8</b>   | <b>20,1</b> | <b>10,6</b> |
| <b>Totale Nazionale</b>            | <b>31</b>  | <b>22</b> | <b>54</b> | <b>257</b>  | <b>77</b> | <b>333</b> | <b>12,3</b>  | <b>29,3</b> | <b>16,2</b> |

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Agenzia del Demanio e Banca dati Sirtel

Tavola 5

## Beni patrimoniali disponibili e canoni riscossi - anno 2008

| Regione                     | Valori economici (in migliaia) |                  |                  | Canoni riscossi (in migliaia) |              |               | Redditività |             |             |
|-----------------------------|--------------------------------|------------------|------------------|-------------------------------|--------------|---------------|-------------|-------------|-------------|
|                             | Fabbricati                     | Terreni          | Totale           | Fabbricati                    | Terreni      | Totale        | Fabbricati  | Terreni     | Totale      |
| PIEMONTE                    | 115.680                        | 95.705           | 211.385          | 327                           | 197          | 524           | 0,28        | 0,21        | 0,25        |
| VALLE D'AOSTA               | 412                            | 706              | 1.118            | 0                             | 0            | 1             | 0,07        | 0,04        | 0,05        |
| LOMBARDIA                   | 146.252                        | 169.449          | 315.701          | 781                           | 864          | 1.646         | 0,53        | 0,51        | 0,52        |
| TRENTINO ALTO ADIGE         | 59.413                         | 8.255            | 67.668           | 65                            | 29           | 93            | 0,11        | 0,35        | 0,14        |
| VENETO                      | 185.992                        | 178.613          | 364.606          | 512                           | 1.907        | 2.419         | 0,28        | 1,07        | 0,66        |
| FRIULI VENEZIA GIULIA       | 73.588                         | 20.722           | 94.311           | 375                           | 202          | 577           | 0,51        | 0,97        | 0,61        |
| LIGURIA                     | 79.546                         | 105.199          | 184.744          | 347                           | 562          | 910           | 0,44        | 0,53        | 0,49        |
| EMILIA ROMAGNA              | 65.710                         | 67.351           | 133.060          | 510                           | 823          | 1.333         | 0,78        | 1,22        | 1,00        |
| TOSCANA                     | 129.313                        | 62.764           | 192.078          | 942                           | 988          | 1.930         | 0,73        | 1,57        | 1,00        |
| MARCHE                      | 13.488                         | 24.786           | 38.274           | 299                           | 762          | 1.062         | 2,22        | 3,08        | 2,77        |
| UMBRIA                      | 7.374                          | 5.275            | 12.649           | 58                            | 273          | 331           | 0,79        | 5,17        | 2,62        |
| LAZIO                       | 668.412                        | 191.339          | 859.751          | 5.624                         | 1.312        | 6.935         | 0,84        | 0,69        | 0,81        |
| ABRUZZO                     | 16.861                         | 36.958           | 53.819           | 89                            | 308          | 397           | 0,53        | 0,83        | 0,74        |
| MOLISE                      | 17.347                         | 3.931            | 21.278           | 77                            | 49           | 126           | 0,45        | 1,25        | 0,59        |
| CAMPANIA                    | 126.418                        | 104.012          | 230.430          | 217                           | 349          | 566           | 0,17        | 0,34        | 0,25        |
| PUGLIA                      | 51.852                         | 60.281           | 112.132          | 347                           | 312          | 659           | 0,67        | 0,52        | 0,59        |
| BASILICATA                  | 6.835                          | 41.770           | 48.605           | 54                            | 214          | 268           | 0,79        | 0,51        | 0,55        |
| CALABRIA                    | 51.882                         | 77.839           | 129.721          | 152                           | 275          | 427           | 0,29        | 0,35        | 0,33        |
| SICILIA                     | 50.182                         | 75.685           | 125.867          | 141                           | 181          | 322           | 0,28        | 0,24        | 0,26        |
| SARDEGNA                    | 20.946                         | 13.798           | 34.744           | 5                             | 7            | 12            | 0,02        | 0,05        | 0,03        |
| <b>Totale Nazionale</b>     | <b>1.887.504</b>               | <b>1.344.440</b> | <b>3.231.944</b> | <b>10.925</b>                 | <b>9.612</b> | <b>20.536</b> | <b>0,58</b> | <b>0,71</b> | <b>0,64</b> |
| Italia settentrionale       | 726.593                        | 646.001          | 1.372.594        | 2.918                         | 4.583        | 7.502         | 0,40        | 0,71        | 0,55        |
| Italia centrale             | 818.588                        | 284.164          | 1.102.752        | 6.923                         | 3.335        | 10.258        | 0,85        | 1,17        | 0,93        |
| Italia meridionale ed isole | 342.323                        | 414.275          | 756.597          | 1.083                         | 1.694        | 2.777         | 0,32        | 0,41        | 0,37        |
| <b>Totale Nazionale</b>     | <b>1.887.504</b>               | <b>1.344.440</b> | <b>3.231.944</b> | <b>10.925</b>                 | <b>9.612</b> | <b>20.536</b> | <b>0,58</b> | <b>0,71</b> | <b>0,64</b> |

Fonte: elaborazione Corte dei Conti su dati Agenzia del demanio

Tavola 6

**Numero e valore delle concessioni di demanio marittimo censite dall'Agenzia del demanio. Anno 2009.***(valori assoluti)*

| Regione               | concessioni censite (n.) | riscossioni di canoni e indennizzi (euro) | riscosso per concessione (euro) | Costa in Km | Costa in Km balneabile | Riscosso per Km | Riscosso per Km balneabile |
|-----------------------|--------------------------|---|---------------------------------|-------------|------------------------|-----------------|----------------------------|
| VENETO                | 786                      | 10.689.841                                | 13.600                          | 159         | 99                     | 67.274          | 108.416                    |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 593                      | 3.036.630                                 | 5.121                           | 112         | 59                     | 27.186          | 51.381                     |
| LIGURIA               | 3.816                    | 9.623.489                                 | 2.522                           | 349         | 280                    | 27.551          | 34.370                     |
| EMILIA-ROMAGNA        | 2.374                    | 11.525.697                                | 4.855                           | 131         | 99                     | 87.982          | 116.186                    |
| TOSCANA               | 2.712                    | 10.075.157                                | 3.715                           | 601         | 392                    | 16.761          | 25.702                     |
| MARCHE                | 2.280                    | 4.588.042                                 | 2.012                           | 173         | 151                    | 26.520          | 30.304                     |
| LAZIO                 | 2.053                    | 8.028.601                                 | 3.911                           | 362         | 268                    | 22.209          | 29.957                     |
| ABRUZZO               | 1.132                    | 4.301.363                                 | 3.800                           | 126         | 107                    | 34.192          | 40.125                     |
| MOLISE                | 196                      | 572.659                                   | 2.922                           | 35          | 34                     | 16.177          | 16.647                     |
| CAMPANIA              | 2.173                    | 8.122.348                                 | 3.738                           | 470         | 342                    | 17.293          | 23.750                     |
| PUGLIA                | 2.623                    | 7.050.984                                 | 2.688                           | 865         | 700                    | 8.151           | 10.073                     |
| BASILICATA            | 128                      | 451.766                                   | 3.529                           | 62          | 59                     | 7.263           | 7.709                      |
| CALABRIA              | 1.587                    | 4.929.927                                 | 3.106                           | 716         | 604                    | 6.888           | 8.162                      |
| SICILIA*              |                          |   |                                 |             |                        |                 |                            |
| SARDEGNA              | 2.848                    | 5.933.404                                 | 2.083                           | 1731        | 848                    | 3.428           | 6.999                      |
| n. i.                 |                          | 8.886.658                                 |                                 |             |                        |                 |                            |
| Totale                | 25.301                   | 97.816.567                                | 3.866                           | 5891        | 4042                   | 16.603          | 24.199                     |

|                             | concessioni censite (n.) | riscossioni di canoni e indennizzi (euro) | riscosso per concessione (euro) | Costa in Km | Costa in Km balneabile | Riscosso per Km | Riscosso per Km balneabile |
|-----------------------------|--------------------------|---|---------------------------------|-------------|------------------------|-----------------|----------------------------|
| ITALIA SETTENTRIONALE       | 7.569                    | 34.875.657                                | 4.608                           | 751         | 537                    | 46.445          | 64.957                     |
| ITALIA CENTRALE             | 7.045                    | 22.691.800                                | 3.221                           | 1136        | 811                    | 19.982          | 27.966                     |
| ITALIA MERIDIONALE ED ISOLE | 10.687                   | 31.362.453                                | 2.935                           | 4005        | 2694                   | 7.831           | 11.642                     |
| n. i.                       |                          | 8.886.658                                 |                                 |             |                        |                 |                            |
| Totale                      | 25.301                   | 97.816.567                                | 3.866                           | 5891        | 4042                   | 16.603          | 24.199                     |

\* i proventi delle concessioni sono già attribuiti su base regionale

n.i. non identificabile

Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia del demanio e dati Ministero della salute. I dati delle concessioni sono forniti all'Agenzia del demanio su base volontaria

## Riquadro 1

**Estratto dal referto****“La riscossione dei canoni nelle concessioni del demanio marittimo”****Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato**

.....

**4.1 Importo dei canoni.**

Le concessioni sono rilasciate per una vasta gamma di finalità ed usi, nel presupposto che l'intervento del concessionario possa apportare maggiore utilità al bene in relazione alle esigenze della collettività.

Dal punto di vista delle entrate erariali, le concessioni danno diritto al proprietario-Stato di percepire un canone, oltre che di incamerare le pertinenze eventualmente costruite sul demanio al termine della concessione (art. 49 cod. navigazione).

Il canone viene indicato nell'atto di concessione (art. 19 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione) e viene quindi stabilito, dall'amministrazione concedente, in base alle prescrizioni legislative e regolamentari vigenti (art. 16, comma 2 del suddetto regolamento). Secondo l'impostazione risalente all'entrata in vigore del citato regolamento (art. 16, comma 4), il canone dovrebbe essere determinato in relazione all'estensione dell'area della concessione, allo scopo della medesima e ai profitti potenziali del concessionario.

In considerazione dei possibili scopi, le misure ed i criteri di determinazione del canone sono diversi a seconda del tipo e della finalità della concessione<sup>4</sup> e quindi esistono più “gruppi” di canoni. Tra le tipologie di concessioni, e relativi canoni, quelli per le attività turistico-ricreative hanno particolarmente richiamato, soprattutto negli ultimi anni, l'attenzione del legislatore (v. oltre)<sup>5</sup>.

L'evoluzione dei criteri di determinazione dei canoni è stata caratterizzata da una serie di “tappe”. Nel primo periodo, durato fino al 1989, il canone è stato quantificato caso per caso con valutazioni di tipo discrezionale, facenti capo alle Autorità marittime, alle Intendenze di finanza e agli Uffici tecnico erariali, in modo da tener conto, in particolare, della utilità economica che poteva esser tratta dalla concessione. La procedura era piuttosto lunga e complessa, tanto che spesso venivano applicati canoni provvisori, salvo conguaglio<sup>6</sup>.

Con la legge 5.5.1989 n. 160, (art. 10), di conversione, con modificazioni, del D.L. 4.3.1989 n. 77, e con il decreto interministeriale di attuazione (D.I. del 19.7.1989), il criterio

<sup>4</sup> Ad esempio, si hanno concessioni rilasciate per: porti turistici; usi industriali; depositi costieri; ricerche petrolifere; pesca ed acquicoltura; cantieristica; uso abitativo; attività turistico-ricreativa. Il legislatore ha peraltro ritenuto opportuno specificare, nel 1993, che la concessione può essere rilasciata, “oltre che per servizi pubblici e per servizi e attività portuali e produttive, per le seguenti attività: a) gestione di stabilimenti balneari; b) esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio; c) noleggio di imbarcazioni e natanti in genere; d) gestione di strutture ricettive ed attività ricreative e sportive; e) esercizi commerciali; f) servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo, compatibilmente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie di utilizzazione.” (art. 01/1 D.L. n. 400/1993 come convertito, con modificazioni, nella L. n. 494/1993).

<sup>5</sup> Per le attività turistico-ricreative, e la nautica da diporto, ci si riferisce alle nuove regole introdotte dalla legge finanziaria per il 2007 (L. 27.12.2006 n. 296, art. 1 commi 250-257). Per la situazione precedente, al D.M. trasporti e navigazione n. 342 del 5.8.1998, in attuazione dell'art. 03/1 della L. 4.12.1993 n. 494, e, per la nautica da diporto, al D.M. trasporti e navigazione n. 343 del 30.7.1998. Per la pesca, acquicoltura e cantieristica al D.I. trasporti e navigazione, tesoro e finanze, n. 595 del 15.11.1995, in attuazione dell'art. 03/2 della L. n. 494/1993. Per le altre tipologie (industriale ecc.) al D.I. 19.7.1989, che era stato emanato per stabilire il regime generale per le concessioni.

<sup>6</sup> Il pemo di questa disciplina si ritrova, oltre che nel regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, approvato con il DPR 15.2.1952 n. 328, nella legge 21.12.1961 n. 1501, concernente l'adeguamento dei canoni rispetto all'ultima disciplina all'epoca vigente, risalente alla legge 21.1.1948, n. 8. La legge n. 1501/1961, dispose, tra l'altro, che “l'Amministrazione è tenuta a graduare gli aumenti dei canoni minimi sulla base dell'utilità economica che i concessionari traggono dalla concessione” (art. 2, comma 2).

della discrezionalità fu nella sostanza abbandonato e sostituito dall'applicazione di elementi di quantificazione oggettiva, come l'estensione delle superfici, le volumetrie delle pertinenze, la natura, di facile o difficile rimozione, delle eventuali costruzioni. La procedura fu così snellita e semplificata, ma la diversità della valenza economica delle varie concessioni risultò messa in secondo piano.

Dopo poco, tuttavia, furono nuovamente modificati i criteri e le misure dei canoni, in quanto con la legge n. 165 del 26.6.1990 (art. 12, comma 6), di conversione, con modificazioni, del D.L. 27.4.1990 n. 90, venne stabilito, dal 1990, un adeguamento degli importi, per portarli ad un livello superiore da due a quattro volte di quelli del 1988, tenendo conto non solo delle caratteristiche oggettive, ma altresì “delle capacità reddituali dei beni dati in concessione” e rinviando la concreta attuazione degli aumenti ad un decreto interministeriale del Ministro della marina mercantile, di concerto con quelli delle finanze e del tesoro.

Ma anche questa disciplina, contrassegnata da varie difficoltà di applicazione, ebbe ben presto a cessare. Il decreto interministeriale di attuazione, che era stato emanato in data 18.10.1990, fu infatti annullato dal TAR del Lazio, sez. III, n. 1456/1992, del 5.11.1992, in conseguenza dell'accoglimento di un ricorso di un concessionario contro gli aumenti<sup>7</sup>.

Fu quindi introdotta una nuova normativa, a decorrere dal 1.1.1994, con il già ricordato D.L. n. 400/1993, come convertito, con modificazioni, nella L. n. 494/1993. Il relativo regolamento attuativo per le concessioni turistico-ricreative fu peraltro emanato dal Ministro dei trasporti e della navigazione solo dopo più di cinque anni (D.M. n. 342 del 5.8.1998)<sup>8</sup>.

Con tali provvedimenti la determinazione dei canoni con finalità turistico-ricreative fu differenziata in base alla diversa “valenza turistica” del territorio nazionale costiero (alta, media, minore) e, nell'ambito di aree della medesima valenza turistica, con l'applicazione di importi a mq., indicati in apposite tabelle, diversi a seconda delle caratteristiche della concessione, e cioè se rilasciata per l'uso di aree scoperte o meno, e/o con impianti di facile o difficile rimozione e/o con pertinenze; per gli specchi d'acqua, fu applicato il criterio dei canoni decrescenti con l'aumento della distanza dalla costa. Con le suddette disposizioni si cercò di conciliare e combinare i diversi criteri dell'estensione delle aree, del tipo dei manufatti costruiti e della potenziale redditività delle concessioni.

La individuazione della valenza turistica delle singole aree fu rimessa alle decisioni delle Regioni territorialmente competenti (DM n. 342/1998 art. 6) la gran maggioranza delle quali, peraltro, evitò di deliberare in merito. Per tutte, infine, fu applicato il calcolo, meno oneroso, della valenza “minore”.

La normativa sopraricordata, pur essendo stata oggetto, dal 2003, di progetti legislativi di riforma (v. oltre), è invece restata in vigore, nella sostanza, fino al 31.12.2006, allorché è stata modificata, con decorrenza 1.1.2007, dalla legge finanziaria 2007 (legge 27.12.2006, n. 296, art. 1, commi 251-257). Essa, comunque, ha avuto un'applicazione travagliata e controversa, a causa, secondo le valutazioni del Ministero dei trasporti, di una serie di ragioni che “hanno reso difficile mantenere sotto controllo la corrispondenza tra l'azione amministrativa e l'attività di

<sup>7</sup> Il decreto fu considerato illegittimo in quanto non era stato previamente sottoposto né al parere del Consiglio di Stato né inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri.

<sup>8</sup> Il ritardo nell'adozione del regolamento attuativo della legge n. 494/1993 fu stigmatizzato dalla Corte dei conti in sede di controllo successivo sulla gestione del Ministero dei trasporti e della navigazione (deliberazione n. 77/98). Nella relazione approvata con tale deliberazione n. 77/98, la Corte denunciò la situazione di grave incertezza determinata nel settore dal ritardo del regolamento attuativo ed il fatto che erano state applicate dal Ministero in via provvisoria le misure previgenti dei canoni. I canoni comunque versati per le concessioni demaniali marittime furono peraltro poi resi definitivi dalla legge 27.12.1997 n. 449, che stabilì la decorrenza delle nuove misure dal 1.1.1998 (art. 10).

La Corte dei conti si è pronunciata criticamente nei confronti dell'azione del Ministero in altre occasioni, come verrà detto più oltre (v. nota 43).

determinazione e riscossione dei canoni". Il Ministero - la cui azione non è peraltro certo andata esente da critiche, come si è detto (v. note 27 e 43) - ha individuato tali difficoltà, in particolare, nella complessità della disciplina da applicare, in quanto derivante dalla successione di una serie di disposizioni legislative e regolamentari, ma altresì nelle non semplici problematiche, di cui si è già fatto cenno, connesse al trasferimento, prima per delega e poi per diretto conferimento, alle Regioni, e da queste ai Comuni, delle competenze amministrative in materia di gestione del demanio marittimo<sup>9</sup>.

Prima dell'intervento con la legge n. 296/2006, legge finanziaria per il 2007, art. 1, commi 250 - 257, il Governo progettò una riforma dei criteri e delle misure dei canoni stabiliti per le concessioni turistico-ricreative con i provvedimenti del 1993 e 1998 con l'obiettivo di realizzare un loro adeguamento. Ne dispose quindi la rivalutazione del 300% dal 1.1.2004 (D.L. 30.9.2003 n. 269, art. 32, commi 21, 22 e 23, come convertito con modificazioni nella L. 24.11.2003 n. 326) qualora non fosse stato emanato un decreto interministeriale atto ad assicurare entrate erariali ulteriori di almeno 140 milioni annui. Tale provvedimento avrebbe dovuto essere emanato entro il 30.6.2004 (L. 24.12.2003 n. 350, art. 2, comma 53), termine poi prorogato al 30.10.2004 (D.L. 12.7.2004 n. 168, art. 5, comma 2-quinquies, convertito con modificazioni nella L. 30.7.2004 n. 191). Non essendo stato emanato il decreto interministeriale entro questa data, il Governo rinviò, progressivamente, l'entrata in vigore degli aumenti del 300%: prima al 15.12.2004 (D.L. 9.11.2004 n. 266, art. 16, come convertito con modificazioni nella L. 27.12.2004, n. 306), poi al 31.10.2005 (D.L. 30.6.2005 n. 115, art. 14-quinquies, convertito con modificazioni in L. 17.8.2005 n. 168), successivamente al 15.12.2005 (D.L. 30.9.2005, n. 203, art. 3-ter, come convertito con modificazioni nella L. 2.12.2005 n. 248), quindi al 31.10.2006 (D.L. 7.6.2006 n. 206, art. 2/1, come convertito con modificazioni in L. 17.7.2006 n. 234) e infine al 31.12.2006 (D.L. 3.10.2006 n. 262, art. 2, comma 69, convertito con modificazioni nella L. 24.11.2006 n. 286).

La tormentata vicenda dell'aumento del 300% delle tabelle di cui al D.M. n. 342 del 1998, che avrebbe dovuto scattare dal 1.1.2004, ma che non entrò mai effettivamente in vigore, ebbe termine con la finanziaria per il 2007 (L. 27.12.2006, n. 296, art. 1, comma 251) avendo questa disposto, contestualmente all'introduzione di una nuova disciplina, l'applicazione per gli anni 2004, 2005 e 2006 delle precedenti misure stabilite nel 1993 ai sensi della legge n. 494/1993<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Le suesposte valutazioni ministeriali sono contenute in una nota informativa trasmessa a questa Corte, come documentazione alla presente indagine, dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, direzione generale dei porti, prot. M TRA/DINFR/ 8330 del 29.5.2008.

<sup>10</sup> L'accidentato percorso dei progetti ed interventi legislativi per gli anni 2004, 2005 e 2006 è stato ricostruito nel testo, sommariamente, per dar conto degli originari intendimenti del Governo, del successivo loro mancato perseguimento e delle decisioni poi assunte, ma con decorrenza dal 2007. In merito all'interpretazione di queste ultime decisioni, è utile rammentare che l'Agenzia del demanio ha inteso chiarire, con lettera circolare n. 2007/7162/DAO del 21.2.2007, che i nuovi criteri di calcolo previsti dalla finanziaria per il 2007 decorrono dal 1° gennaio 2007 e che "a partire da tale data sono abrogati i privilegiati criteri di determinazione del canone e le connesse disposizioni. Pertanto, fino al 1° gennaio 2007, e in particolare per gli anni 2004, 2005 e 2006 continuano a vigere i canoni tabellari di cui alla legge 494/1993 e ai successivi decreti del Ministro trasporti n. 342 e 343 del 1998." (Si tratta dei D.M. relativi, rispettivamente, alle concessioni turistico-ricreative e alla nautica da diporto).

A proposito del progettato decreto interministeriale per i canoni 2004, 2005 e 2006, il Ministero delle infrastrutture e trasporti, nella memoria del 28.5.2008 citata nella precedente nota n. 22, ha ricordato che era stato predisposto uno schema di decreto con le finanze che rivalutava le tabelle dei canoni di circa il 250% per ottenere un gettito supplementare dell'importo desiderato di 140 milioni, ma che le proposte dello schema non ebbero successo in sede di Conferenza unificata con le Regioni (17.6.2004) le quali auspicavano piuttosto, in particolare, una devoluzione a loro favore di una quota degli introiti. Il suddetto Ministero ha pure ricordato la risoluzione n. 8-00088 approvata in data 17.6.2004 dalla Commissione finanze della Camera, che impegnava il Governo ad assumere una serie di iniziative in materia (tra l'altro, per contrastare l'evasione del versamento dei canoni; per riformare i criteri di calcolo; per costituire un gruppo tecnico di confronto tra le Amministrazioni statali interessate e le Regioni; per far progredire il funzionamento del Sistema informativo del demanio; per far devolvere una quota dei canoni alle Regioni) e che il Consiglio dei ministri deliberò in data 22.6.2004 la costituzione al riguardo di un "tavolo tecnico" (Ministeri trasporti ed economia e finanze, Agenzia demanio, Regioni) i cui lavori furono tuttavia pregiudicati dalla

Sono stati mantenuti il criterio della suddivisione delle aree costiere a seconda della loro "valenza turistica", con identificazione da farsi da parte della Regione, ed il criterio della applicazione di tabelle di canoni a mq. che sono stati differenziati tra: aree scoperte; aree con opere amovibili o di facile rimozione; aree sulle quali insistono opere inamovibili o di difficile rimozione; specchi acquei. E' stata eliminata la categoria della valenza turistica minore, ma è restata la differenziazione tra aree di categoria A e B, rispettivamente di alta e normale valenza turistica, con l'applicazione degli importi di canone previsti per la categoria B (valenza turistica normale) in caso di mancata identificazione della categoria da parte della Regione. Questa è stata in un certo senso incentivata alla classificazione di categoria A (alta valenza turistica), ove ne ricorrano le condizioni, con la devoluzione a suo favore del 10% dei maggiori introiti derivanti dalle concessioni su beni di tale categoria. Ma, non avendo alcuna Regione attribuito ad aree delle sue coste la categoria A, per tutte si applicano i criteri delle aree di valenza turistica normale.

.....

---

mancanza di dati relativi alle concessioni rispondenti a requisiti di certezza, completezza e precisione. Il Ministero ha anzi esplicitamente sottolineato che "dai lavori del suddetto tavolo è emerso che non era sostanzialmente possibile stabilire quanto lo Stato incassa annualmente dalle concessioni".